JPS, 2026, Vol. 10 (2), pp.1-3 Section: **EDITORIAL**

Doi: 10.23823/dxt7cd91

Received: 24 August 2026 Revised: 16 September 2026 Accepted: 27 September 2026

In Memoriam

Paolo Gritti

Fondatore e Direttore Scientifico di ECOPSYS, Editor del Journal of Psychosocial Systems

Il 18 luglio 2026 è venuto a mancare il prof. Paolo Gritti, fondatore e Direttore Scientifico di ECOPSYS - Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Famiglia, ed Editor di questa rivista fin dalla sua nascita. Con lui se ne va non soltanto una delle figure di riferimento della psicoterapia sistemico-relazionale italiana, ma la persona che ha dato forma, nome e direzione scientifica al progetto editoriale che il lettore ha oggi tra le mani. Scrivere queste righe non è un compito semplice, per chi lavora ogni giorno a questa rivista; è la prima volta che apriamo un fascicolo con il suo sguardo attento alle proposte pervenute e lo chiudiamo senza di lui.

Nato il 10 dicembre 1949, Paolo Gritti si è formato come medico e psichiatra, specializzandosi in psicoterapia nel 1982 presso l'Istituto di Terapia Familiare di Roma. Da allora ha dedicato quasi mezzo secolo di ricerca e pratica clinica all'esplorazione della dimensione psicosociale della sofferenza, insegnando e supervisionando la psicoterapia sistemico-relazionale dal 1984. È stato professore associato di Psichiatria presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", autore di circa duecento pubblicazioni scientifiche, e Presidente della Società Italiana di Terapia Familiare dal 2003 al 2006.

Il suo impegno si è esteso in modo altrettanto significativo alla psico-oncologia: socio fondatore della Società Italiana di Psico-Oncologia (SIPO) fin dal 1984, ne è stato membro del Consiglio Direttivo Nazionale per oltre tre decenni e Presidente dal 2015 al 2019. In questo ruolo ha promosso, nel 2016, l'istituzione della Giornata Nazionale della Psico-Oncologia, ed è stato direttore scientifico del Giornale Italiano di Psico-Oncologia, oltre che Presidente dei congressi nazionali della società nel 2017 e nel 2019.

Tra i suoi contributi più recenti, emerge la “Cultural Family System Therapy”. Elaborata nell’ambito di ECOPSYS, tale prospettiva epistemologica si radica nell’integrazione di tre principali tradizioni teoriche: la teoria dei sistemi familiari, gli studi culturali sulla famiglia e la psicologia multiculturale. Partendo dall’assunto che i sistemi familiari non possano essere compresi indipendentemente dai contesti culturali che li generano, essa è volta a considerare il disagio psichico non come elemento isolato, ma calato nel contesto dei sistemi antropologici e delle matrici culturali di appartenenza.

Le dinamiche della famiglia e della coppia, lette attraverso la lente sistemico-relazionale, si confermano, per tutta la sua carriera, come il suo campo elettivo d’indagine: non un ambito fra i tanti, ma il vertice epistemologico da cui ha continuato a interrogare, con curiosità e rigore scientifico, il rapporto fra corpo, psiche e legami. Nell’incontro clinico con il paziente e nella lettura della sofferenza psichica, ha coniugato la dimensione intrapsichica con quella interpersonale e ha

JPS, 2026, Vol. 10 (2), pp.1-3 Section: **EDITORIAL**

Doi: 10.23823/dxt7cd91

Received: 24 August 2026 Revised: 16 September 2026 Accepted: 27 September 2026

sempre considerato la persona del terapeuta e la relazione terapeutica, gli strumenti elettivi della psicoterapia.

Chi lo ha frequentato in aula o in supervisione ricorda un modo di fare clinica che rifuggiva le semplificazioni: davanti ad una storia narrata, il prof. Gritti tornava sempre a chiedere che cosa quella sofferenza dicesse del sistema di relazioni in cui era nata, prima ancora di chiedersi come intervenire. Non faceva sconti a nessuno, a cominciare da sé stesso, eppure quel rigore non è mai scivolato nella freddezza accademica: restava fatto anche di ascolto, di tempo dato alle domande degli specializzandi più giovani, di una disponibilità a rimettere in discussione le proprie certezze che in un maestro, rappresenta la qualità più rara.

A questi anni di ricerca e di clinica ha affiancato una vocazione formativa che ha composto una fitta rete di legami significativi con generazioni di specializzandi: ECOPSYS, di cui è stato ideatore e guida scientifica, porta ancora oggi, l'impronta del suo modo di intendere la formazione come luogo simbolico in cui il sapere clinico si intreccia con il pensiero critico e con l'attenzione alla persona nel proprio contesto relazionale. Non ha edificato una scuola a propria immagine, nel senso in cui, a volte, accade con i fondatori: ha costruito, piuttosto, uno spazio dialogico nel quale, allievi e didatti potessero continuare a pensare e ad esprimersi con voce e idee proprie. Per chi lo ha conosciuto da vicino, in questi anni di lavoro comune, è proprio questo il tratto che resterà più difficile da colmare: la capacità di tenere insieme l'autorevolezza di una guida esperta e la libertà lasciata a chi lo circondava, verso cui nutriva sempre un profondo rispetto.

È lo stesso spirito che ha voluto trasferire nel Journal of Psychosocial Systems, concepito come spazio di incontro tra la ricerca biomedica, la clinica psicologica e le scienze umane, e aperto - per sua esplicita scelta editoriale - anche a chi si affaccia oggi, per la prima volta, allo studio di questi temi. Non è un caso che la rivista, nata nel 2017 dalla sua direzione scientifica, porti nel proprio statuto editoriale la volontà di esprimersi, con linguaggio accessibile, tanto agli specialisti esperti quanto agli studenti: era un'idea a cui teneva particolarmente, quella di una scienza che non si chiudesse in se stessa.

Chi lo ha avuto come insegnante, supervisore o collega, ricorda una guida rigorosa e al tempo stesso capace di autentica curiosità intellettuale, qualità che lo ha portato, accanto all'attività scientifica, anche alla scrittura narrativa. La comunità professionale campana e nazionale gli ha reso in queste settimane un cordoglio ampio e sentito, riconoscendo in lui, per usare le parole con cui l'Ordine degli Psicologi della Campania ne ha annunciato la scomparsa, “uno dei suoi riferimenti più autorevoli”. Sono parole che, lette dall'interno di ECOPSYS e di questa rivista, suonano vere fino in fondo: la sensazione, in queste settimane, è quella di aver perso non soltanto un fondatore, ma un punto fermo a cui tornare, una guida, un amico.

Ma, oltre ai suoi straordinari meriti accademici, Paolo Gritti possedeva un immenso spessore umano. Si distingueva per una innata generosità intellettuale, per la pazienza e per una rara capacità di ascolto, che metteva a disposizione di studenti, colleghi e pazienti. La sua eredità scientifica e la sua visione continueranno a vivere attraverso le pagine del suo amato Journal, che porterà avanti i suoi insegnamenti.

JPS, 2026, Vol. 10 (2), pp.1-3 Section: **EDITORIAL**

Doi: 10.23823/dxt7cd91

Received: 24 August 2026 Revised: 16 September 2026 Accepted: 27 September 2026

Per la redazione di questa rivista, la perdita ha un peso particolare. Il prof. Paolo Gritti non era soltanto l'Editor che ne firmava la direzione: era la persona che ne aveva voluto l'esistenza, componendone la struttura editoriale e chiamando a raccolta i colleghi - italiani e internazionali - che oggi ne compongono i comitati. Chi scrive lo ha visto discutere, con la stessa energia, la bozza di un editoriale e il caso clinico di uno specializzando al primo anno: non stabiliva gerarchie tra l'urgenza istituzionale e quella formativa, perché per lui erano, in fondo, la stessa cosa - la cura di una comunità professionale che gli stava a cuore nel suo insieme.

È ancora difficile immaginare un fascicolo senza la sua lettura finale, il suo commento a margine, la domanda che puntualmente rimetteva in discussione qualcosa che si credeva già chiuso. Continuare questo lavoro, con lo stesso rigore e la stessa apertura che lui vi ha impresso, resta però il modo più fedele che abbiamo per onorarne la memoria: non come un atto dovuto, ma come la prosecuzione di un discorso che il prof. Gritti ha lasciato, volutamente, aperto.

Gli Editors Associati,
il Coordinamento Editoriale
e la Redazione
del Journal of Psychosocial Systems